

Debito, arriva il no della Ue all'Italia

Oggi le raccomandazioni della Commissione. Ma Tria: adesso si aprirà un negoziato a Bruxelles

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La Commissione europea dovrebbe annunciare oggi la sua valutazione tecnica negativa sul contenimento del maxidebito dell'Italia, accompagnandola con raccomandazioni. Ma il responsabile del ministero dell'Economia Giovanni Tria ha anticipato di voler risolvere il problema con gli altri ministri finanziari nel livello politico/decisionale dell'Eurogruppo/Ecofin: «Si aprirà un negoziato, ovviamente più andiamo meglio, più cresce l'economia, più non c'è bisogno di sfiorare». Tria ha già intensificato i contatti riservati con i colleghi più influenti per spiegare i «fattori rilevanti» (a partire dalla crescita più bassa del previsto) giustificativi del-

l'aumento del debito nel 2018 oltre il 132% del Pil.

I commissari europei, nella riunione a Bruxelles, dovrebbero decidere come trasferire il loro giudizio tecnico all'Eurogruppo/Ecofin. Possono proporre l'apertura di una procedura d'infrazione, assumendosi la responsabilità di un eventuale scontro con Roma, che gli renderebbe imbarazzante concedere flessibilità ad altri Paesi (dalla Francia ancora in deficit eccessivo, dopo esserla stata una decina di anni, fino alle pluriennali violazioni di Germania e Olanda della regola Ue sul surplus nelle partite correnti). E che potrebbe complicare ai 28 governi Ue il già difficile accordo sulle nuove presidenze di Commissione europea, Consiglio europeo, Bce ed Europarlamento.

L'alternativa è segnalare solo la deviazione nel debito. Il negoziato di Tria potrebbe continuare almeno fino a dopo l'accordo sulle europoltone, che ora vede la cancelliera popolare tedesca Angela Merkel, appoggiata da governi liberali nordici, in contrasto con il presidente francese Emmanuel Macron e i premier socialisti Pedro Sanchez della Spagna e Antonio Costa del Portogallo. Entrambi gli schieramenti potrebbero fare aperture al governo M5S-Lega, se accettasse solo un commissario Ue, appoggiasse la stima di Tria di deficit migliore del previsto nel 2019 e non chiedesse uno «sconto» di vari miliardi sulla contribuzione al bilancio Ue, concesso in passato a Regno Unito, Germania, Olanda, Austria.

I commissari, in gran parte,

appaiono in linea con i rispettivi governi o partiti. Duri con l'Italia risultano gli europopolari vicini a Merkel, guidati dal lettone Valdis Dombrovskis, e i liberali nordici, che sostengono la collega danese Margrethe Vestager per la presidenza della Commissione. Un rinvio a dopo le nomine l'ha proposto il primo vicepresidente, l'olandese Frans Timmermans, candidato dei socialisti contro Vestager e l'eurodeputato popolare tedesco Manfred Weber. Venerdì a Bruxelles è atteso un incontro tra Sanchez e Costa con premier liberali, Mark Rutte dell'Olanda e Charles Michel del Belgio, e popolari, Andrej Plenkovic della Croazia e Kriujanis Karinu della Lettonia, sulle nomine. E sulla posizione da prendere con Roma.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

Il giudizio dell'Europa

Oggi è atteso il verdetto europeo. Accanto alle raccomandazioni ai singoli Paesi, la Commissione stilerà il rapporto sul debito e potrebbe chiedere per l'Italia l'apertura della procedura sul debito

La valutazione dell'Ecofin

La parola passerebbe quindi al Comitato economico e finanziario che deve valutare se la richiesta è «giustificata» e passarla quindi al tavolo dell'Ecofin previsto per il 9 luglio

L'ipotesi della manovra bis

In caso contrario la commissione tecnica potrebbe accelerare ed esprimersi per l'Ecofin del 14 giugno. Nel mezzo si dovrà discutere con Bruxelles i termini di una manovra bis



Il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, alla presentazione del nuovo numero della rivista «Rassegna Economica»

La parola

EDP

La «procedura di deficit eccessivo», abbreviata come EDP, è un'azione lanciata dalla Commissione europea contro ogni Stato membro dell'Unione che eccede i limiti di budget imposti dal patto di Stabilità e Crescita. La procedura prevede diversi passi e può concludersi con sanzioni monetarie.

Le nomine

Scontro sulle euro-nomine legato alla trattativa sui conti pubblici